

date ai vescovi d'Utrecht ed ai conti d'Olanda. Le due principali fra queste, che si appellavano Ostergo e Westergo, e che in latino dal continuatore di Fredegario furon dette *Austrachia* e *Westrachia*, formavano quella parte dell'antica Frisia che giace tra la Flie ed il Lawers, e che chiamossi Frisia orientale (*Kluit*, tom. I, part. 2, pag. 395). Nell'VIII secolo un braccio di mare nomato Burdine separava queste due provincie l'una dall'altra.

Tutte le contee della Frisia vennero finalmente riunite in una sola, che fu eretta a sovranità; ma ciò non accadde se non se dopo quel fisico sconvolgimento, che tramutava notabilmente nell'860 tutta la superficie de' Paesi-Bassi. In fatti essendosi il mare in quell'anno notevolmente inalzato, respinse le acque del Reno, e ne forzò la maggior parte ad abbandonare l'antico letto. Questo fiume a' dì nostri, dopo essersi diviso presso il forte di Skhenk, continua poi a suddividersi in diversi rami, che non più ricongiungendosi, assumono nomi speciali; fra cui quello che segue a chiamarsi Reno si va a perdere nell'arena a Catwick-op-Rhyn al di sotto di Leyde, dove appunto altre volte aveva la principale sua foce. Questo borgo viene appellato Catwick-op-Rhyn, *Cattorum vicus ad Rhenum*, per distinguerlo da Catwick-op-Zée, *Cattorum vicus ad mare*, che giace una lega più oltre. Del resto, il nome d'Olanda, che si rinviene per la prima volta in un diploma dell'imperatore Enrico IV in data dell'anno 1064, non fu attribuito primieramente che ad un piccolo distretto, il quale non estendevasi oltre al Dort, ed ebbe origine dal villaggio di Holland, che significa terra bassa, piana e paludosa.

GERULFO e GARDULFO.

GERULFO, ovvero GENUŁFO, viene chiamato conte de' Frisoni insieme con GARDULFO dall'annalista di Metz e da quello di Saint-Waast (*Bouquet*, t. VIII, pag. 65-84). Goffredo, capo dei Normanni stabiliti nell'isola dei Batavi, ossia nel Betau, inviavali nell'885, quali suoi deputati, all'imperatore Carlo il Grosso, affinchè questo principe volesse concedergli alcune piazze (*ibid.*). Egli è verisimile